

L'Adriatico insidiato dalle trivelle

Silvia Zamboni

Con affetto e riconoscenza abbiamo festeggiato di recente i 18 anni di Greta Thunberg, la ragazzina che a nome dei giovani di tutto il mondo ha reso consapevoli gli adulti dell'urgenza di intervenire contro l'emergenza climatica. Quando però si passa dalle parole ai fatti, emergono contraddizioni e difesa dello status quo. In Romagna, ad esempio, mentre dalle autorità locali è stato innalzato un muro di ostilità preventiva alla realizzazione di un parco eolico offshore collocato a 12 chilometri dalla costa, pari entusiasmo viene manifestato verso il progetto dell'Eni di realizzare a Ravenna un impianto di stoccaggio di anidride carbonica che pomperebbe la CO2 dentro i giacimenti esauriti di metano. Un progetto che non ha niente di sostenibile perché a supporto della prosecuzione dell'uso del metano, e che si vorrebbe finanziare con le risorse del Recovery Fund, da destinare invece alla reale transizione energetica e allo sviluppo delle fonti rinnovabili. In questo

scenario si inserisce anche l'incombere della ripresa delle attività di trivellazione, con esponenti politici ravennati favorevoli allo sblocco della ricerca di nuovi giacimenti fossili.

Non ci siamo! Come Verdi sosteniamo il progetto di Riviera romagnola Eolico-Solare per riqualificare in chiave ecologista l'offerta turistica e il territorio. Il futuro dell'occupazione stabile è nell'economia verde, non in quella fossile. Anche il Patto per il Lavoro e il Clima dell'Emilia-Romagna ha posto l'asticella delle rinnovabili a un ambizioso target. Bisogna muoversi con coerenza: basta parole e rinvii.

